



A dieci anni da *Amoris laetitia*: *annunciare il Vangelo con le famiglie oggi*

Incontro del Santo Padre Leone XIV
con i Capi delle Chiese Orientali
e i Presidenti delle Conferenze Episcopali
7-14 ottobre 2026

[Traduzione di lavoro. Originale: spagnolo.]

La vita matrimoniale. **I primi anni di matrimonio: un periodo decisivo**

*Ascoltare e accompagnare le coppie nei primi anni di vita matrimoniale
e in ogni tappa della vita*

Sabato 10 ottobre 2026
Prof.ssa María Marcela Mazzini

Mistagogia del vincolo sacramentale *Imparare il lavoro spirituale di essere sposi*

Santo Padre, Eminenze, Eccellenze, cari fratelli e sorelle:

Vorrei iniziare questa riflessione con una domanda semplice, ma decisiva per la teologia e la pastorale matrimoniale: cosa succede realmente dopo la celebrazione del matrimonio? Due persone hanno pronunciato il loro consenso, hanno celebrato il sacramento e si sono dette a vicenda: «Io accetto te». Tuttavia, proprio in quel momento ha inizio il lungo e paziente apprendimento di accogliere veramente l'altro, il passaggio sempre incompiuto dall'«io» e dal «tu» al «noi». La mia proposta è quella di leggere i primi anni di matrimonio come una vera e propria mistagogia del sacramento celebrato.

La Chiesa antica chiamava mistagogia l'introduzione progressiva in un mistero già ricevuto sacramentalmente: ciò che era stato celebrato era vero ed efficace, ma chiedeva di essere compreso dall'interno e fatto proprio in modo vitale. Qualcosa di simile accade nel matrimonio. Il consenso inaugura un legame reale, una *communio personarum* chiamata ad accogliere progressivamente la propria verità: il passaggio dal *sacramentum celebratum* al *sacramentum vivendum*, senza separare il dono dal compito, né la grazia dalla libertà. *Amoris laetitia* lo esprime con chiarezza: il «sì» degli sposi «è l'inizio di un itinerario» e il matrimonio non può essere inteso come «qualcosa di concluso» (AL 218).¹

Il matrimonio partecipa, secondo Efesini 5, al *mysterion* dell'amore tra Cristo e la Chiesa, cosicché l'appartenenza reciproca degli sposi è chiamata a rendere visibile un amore fedele, corporale, fecondo e pasquale.² Il sacramento non rimane alle spalle nella storia, nel giorno delle nozze: la grazia ricevuta

¹ Cfr. Dionisio Borobio, *Pastoral de los sacramentos* (Salamanca: Secretariado Trinitario, 1996), 43–54, 261–92. Cfr. Francesco, esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia* (19 marzo 2016).

² Ef 5,21–33; Concilio Vaticano II, costituzione pastorale *Gaudium et spes*, n. 48; Giovanni Paolo II, esortazione apostolica *Familiaris consortio* (22 novembre 1981), n. 13; Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 1639–42.

vuole dispiegarsi nella vita coniugale. Per questo i primi anni sono mistagogici: ciò che è stato celebrato davanti all'altare deve prendere corpo in una cucina, in una camera da letto, nel pianto di un figlio, in un conto in banca, in una discussione e in una riconciliazione. Il mistero diventa quotidiano e il quotidiano può diventare epifanico.

1. La realtà parla

Ascoltiamo l'esperienza: i primi anni richiedono di riorganizzare denaro, lavoro, faccende domestiche, famiglie d'origine, sessualità e, spesso, l'arrivo dei figli. La soddisfazione coniugale può diminuire, anche se il deterioramento non è inevitabile. Quattro nuclei di crisi mostrano questa dimensione pasquale quotidiana.

Il primo è la comunicazione e la gestione del conflitto: la critica, l'atteggiamento difensivo, il distacco emotivo o la difficoltà a ricomporre i rapporti minano la sicurezza del legame, e la relazione è reciproca, poiché comunicare male deteriora il matrimonio e un legame deteriorato rende difficile comunicare bene.³ Il secondo è l'organizzazione della vita comune — faccende domestiche, cura dei figli e carico mentale —, dove non si discute solo di chi fa cosa, ma di cosa significhi tale distribuzione in termini di riconoscimento, reciprocità e giustizia.⁴ Il terzo è l'economia e il progetto di vita: priorità, alloggio, lavoro e progetti futuri. E il quarto è la sessualità e l'intimità, dove le differenze di desiderio, la stanchezza, la fertilità e i modi di esprimere affetto si intrecciano con la qualità complessiva del legame.⁵

Queste crisi formano un sistema: la pressione economica aumenta il sovraccarico; il sovraccarico genera stanchezza e risentimento; il risentimento deteriora la comunicazione e l'intimità. Ciò che è decisivo non è l'assenza di conflitto, ma la capacità di fare squadra, riconoscere lo sforzo dell'altro e ricucire il legame — un itinerario pasquale di morte e resurrezione quotidiane. Qui la realtà ci conduce alla questione teologica fondamentale: cosa c'è in gioco? A mio avviso, la capacità di passare dall'«io» e dal «tu» al «noi».

2. Il «noi» coniugale: dono e compito

Il «noi» non nasce automaticamente dal fatto che due persone si amino, né è la somma di due individui, né una fusione, ma è l'incontro di due culture familiari che danno vita a una terza, nuova e irripetibile. L'autentica comunione esiste laddove permane l'alterità: siamo uno senza smettere di essere due; la nostra storia diventa comune senza che il mistero dell'altro smetta di trascendermi.⁶

Dal consenso non nascono solo obblighi: nasce un legame fatto di memoria, ferite, riconciliazioni e fecondità. La famiglia è un'organizzazione di legami che configura identità e trasmette una storia tra

³ Williamson HC. *The development of communication behavior over the newlywed years*. J Fam Psychol. Feb 2021;35(1):11-21. doi: 10.1037/fam0000780. Pubblicazione elettronica 13 luglio 2020. PMID: 32658517; PMCID: PMC7856059. Disponibile all'indirizzo: <https://pmc.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC7856059/>

⁴ In Argentina, l'Indagine nazionale sull'impiego del tempo 2021 evidenzia una forte disparità nel lavoro non retribuito tra donne e uomini; l'arrivo del primo figlio tende ad accentuare questa tensione. Instituto Nacional de Estadística y Censos (INDEC), *Encuesta Nacional de Uso del Tiempo 2021. Resultados definitivos* (Buenos Aires: INDEC, 2022).

⁵ Harris EA, Gormezano AM, van Anders SM. *Gender Inequities in Household Labor Predict Lower Sexual Desire in Women Partnered with Men..* Arch Sex Behav. Nov 2022; 51(8):3847-3870. doi: 10.1007/s10508-022-02397-2. Pubblicazione elettronica 16 settembre 2022. PMID: 36112330; PMCID: PMC9483460. Disponibile all'indirizzo: <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/36112330/>

⁶ Cfr. Carlos Avellaneda, *Yo y el otro en busca del nosotros: La vida en relación* (Buenos Aires: Guadalupe, 2021), 137–54, 183–205.

le generazioni.⁷ L'espressione «una sola carne» designa un'alleanza, corporea e storica, in cui gli sposi ricevono un tempo comune: memoria, promessa e apertura feconda al futuro.⁸

La Nota dottrinale *Una caro* riprende questa appartenenza reciproca nata dal consenso, chiarendo che appartenere non significa appropriarsi. Ciascun coniuge si dona e accoglie l'altro come soggetto irriducibile. I primi anni sono decisivi perché è lì che gli sposi scoprono che il «noi» inaugurato sacramentalmente deve incarnarsi attraverso atti concreti d'amore.⁹

Ciascuno arriva al matrimonio con una storia, delle ferite e un modo particolare di amare e di lasciarsi amare; la vita quotidiana rivela differenze prima nascoste, e l'altro reale non coincide con l'altro immaginato. Questo può essere vissuto come una delusione, ma può anche essere il vero inizio dell'amore: mi viene offerta l'esperienza spirituale di amare ciò che non posso possedere. «Io accetto te» significa accogliere qualcuno che non ho creato né posso ricostruire a mia immagine; per questo, dietro tanti conflitti pulsa una domanda più profonda: c'è posto per me, e per te, nel nostro «noi»? Ciò ci obbliga ad affermare con chiarezza che la comunione cristiana non può mai essere confusa con il dominio, l'abuso o il sacrificio unilaterale.

Una crisi, quindi, non significa necessariamente che il legame sia scomparso; spesso entra in crisi una determinata forma di vivere il «noi». L'arrivo di un figlio, l'infertilità, una migrazione, una malattia o la cura dei genitori anziani richiedono una riorganizzazione dei compiti, delle aspettative e dei beni — transizioni alle quali *Amoris laetitia* e gli *Itinerari catechumenali per la vita matrimoniale* invitano a prestare particolare attenzione —,¹⁰ e in ciascuna di esse riemerge la domanda: chi siamo ora e come siamo chiamati ad amarci in questa nuova situazione? La fedeltà è la capacità di ricreare la comunione attraverso le trasformazioni. «Ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore» (AL 232).

3. Il vincolo come luogo teologico

Giungiamo così al nucleo sacramentale già annunciato. Se il vincolo è sacramentale, la vita ordinaria diventa luogo teologico: il perdono che costa, la conversazione che ricomincia, la tenerezza ritrovata, la cura del corpo malato, la decisione di chiedere aiuto, la sessualità come linguaggio del dono e l'equa distribuzione delle cure. Francesco parla di una spiritualità matrimoniale fatta di «migliaia di gesti reali e concreti» (AL 315). La grazia non sostituisce l'umanità dell'amore, ma la abita.

4. Accompagnare il vincolo e imparare dalle famiglie

Cosa significa, allora, accompagnare gli sposi nei loro primi anni di matrimonio? Innanzitutto, riconoscere che non accompagniamo solo due individui, ma un legame nascente, un «noi» ancora fragile e pieno di possibilità. Gli *Itinerari catechumenali* richiedono un accompagnamento successivo

⁷ Cfr. Eugenia Scabini e Vittorio Cigoli *La identidad relacional de la familia*, trad. Ricardo Lázaro Barceló e Carlos Granados García (Madrid: Biblioteca de Autores Cristianos, 2014), 19–46, 69–94.

⁸ Cfr. José Granados García, *Una sola carne, en un solo Espíritu: Teología del matrimonio* (Madrid: Palabra, 2014), 177–202, 247–76.

⁹ Cfr. Dicastero per la Dottrina della Fede, *Una caro: Elogio della monogamia. Nota dottrinale sul valore del matrimonio come unione esclusiva e appartenenza reciproca* (25 novembre 2025), nn. 1, 5–7, 11–12, 151–55.

¹⁰ Francesco, *Amoris laetitia*, nn. 223–30; Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, *Itinerari catechumenali per la vita matrimoniale: Orientamenti pastorali per le Chiese particolari* (Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2022), nn. 74–86.

alla celebrazione e descrivono i primi anni come un tempo di catechesi mistagogica.¹¹ Ma questa catechesi solleva una domanda: chi sarebbero le persone più adatte a svolgere questo ministero? Coloro che stanno vivendo il sacramento, coppie di diverse età e con diversi anni di matrimonio alle spalle, che sperimentano la felicità di questa forma di vita cristiana. Non necessariamente i più santi, ma coloro che da tempo riconoscono i propri limiti e le proprie ferite e che, nonostante ciò, trovano pienezza nel sacramento. Sono convinta che, data la sensibilità contemporanea, uno dei motivi del calo del numero dei matrimoni sia dovuto al fatto che i giovani non vedono molte testimonianze di persone felici tra noi che siamo sposati.

Leone XIV ha ricordato che, di fronte alle domande difficili delle famiglie, non si tratta di offrire risposte affrettate, ma di avvicinarsi e comprendere insieme alle persone come affrontare le loro difficoltà, poiché se Dio agisce nella loro storia concreta, l'ascolto pastorale fa parte del discernimento della grazia.¹² Ci si chiede quindi attraverso quali modalità concrete la pastorale familiare possa ascoltare e imparare da questa esperienza.

E qui vorrei ribaltare la domanda. A dieci anni da *Amoris laetitia*, non basta chiederci cosa possa fare la Chiesa per le famiglie. Una ricezione veramente sinodale esige che ci chiediamo anche cosa impara la Chiesa quando ascolta la loro esperienza di fede. Una coppia che costruisce un «noi» senza annullare le differenze può insegnare molto a una Chiesa chiamata alla sinodalità; un matrimonio che attraversa il conflitto senza trasformare l'altro in nemico può insegnare a vivere consensi e dissensi senza abbandonare la comunione.

Come fare, allora, affinché le giovani coppie siano protagoniste del proprio percorso di apprendimento e contribuiscano anche al cammino di altre coppie della loro generazione?

È difficile raccomandare pratiche di pastorale familiare applicabili a contesti così vari come quelli che si riscontrano nelle diverse parti del mondo, ma sarà particolarmente importante stare vicino alle coppie nei loro primi anni di vita, poiché spesso mancano di interlocutori con cui condividere i propri dubbi di fronte alla scoperta dell'alterità coniugale. Sant'Agostino diceva di sé stesso: «*mihi quaestio factus sum*», «sono diventato un interrogativo per me stesso»;¹³ se il nostro stesso essere rimane in parte misterioso, quanto più lo è l'essere dell'altro, visto che, inoltre, cambiamo col tempo! L'amore coniugale è, per questo, un'arte e un miracolo: amiamo ciò che non esauriremo mai, e i nuovi sposi hanno bisogno di impararlo con l'aiuto della grazia e di coppie con una buona esperienza.

I primi anni sono decisivi non perché in essi tutto debba essere risolto, ma perché lì si comincia ad apprendere — per la prima volta e mai in modo definitivo — il lavoro spirituale di essere sposi. Questa è la mistagogia matrimoniale. Il «noi» si riceve come dono e diventa un compito: ha bisogno di essere curato, ricreato, perdonato e, a volte, ricostruito.

Nel profondo, il matrimonio sacramentale può essere contemplato così: due libertà che, sostenute dalla fedeltà di Gesù Cristo, fanno della loro reciproca accoglienza il segno visibile di un Amore più grande. Questa è anche una parola per la Chiesa e per il mondo: l'unità non esige la soppressione

¹¹ Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale*, in particolare nn. 74–86; Comisión Episcopal de Laicos y Familia, *Aportes para la pastoral familiar de la Iglesia en la Argentina* (Buenos Aires: Oficina del Libro, 2009), n. 15 e cap. 6.

¹² Leone XIV, «Messaggio ai partecipanti al seminario “Evangelizzare con le famiglie di oggi e di domani: sfide ecclesologiche e pastorali”», 28 maggio 2025.

¹³ Agostino di Ippona, *Confessioni* X, 33, 50.

della differenza; appartenere non significa possedere; prendersi cura non significa dominare; e la fedeltà permette di attraversare le trasformazioni senza abbandonare l'alleanza.

Bibliografia

Avellaneda, Carlos. *Yo y el otro en busca del nosotros: La vida en relación*. Buenos Aires: Guadalupe, 2021.

Borobio, Dionisio. *Pastoral de los sacramentos*. Salamanca: Secretariado Trinitario, 1996.

Catechismo della Chiesa Cattolica. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 1992.

Comisión Episcopal de Laicos y Familia. *Aportes para la pastoral familiar de la Iglesia en la Argentina*. Buenos Aires: Oficina del Libro, 2009.

Concilio Vaticano II. Costituzione pastorale *Gaudium et spes*. 7 dicembre 1965.

Dicastero per la Dottrina della Fede. *Una caro: Elogio della monogamia. Nota dottrinale sul valore del matrimonio come unione esclusiva e appartenenza reciproca*. 25 novembre 2025.

Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale: Orientamenti pastorali per le Chiese particolari*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2022.

Francesco. Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*. 19 marzo 2016.

Granados García, José. *Una sola carne, en un solo Espíritu: Teología del matrimonio*. Madrid: Palabra, 2014.

Harris, Emily A., Aki M. Gormezano e Sari M. van Anders. *Gender Inequities in Household Labor Predict Lower Sexual Desire in Women Partnered with Men*. *Archives of Sexual Behavior* 51, n. 8 (2022): 3847–70.

INDEC. *Encuesta Nacional de Uso del Tiempo 2021. Resultados definitivos*. Buenos Aires: INDEC, 2022.

Giovanni Paolo II. Esortazione apostolica *Familiaris consortio*. 22 novembre 1981.

Leone XIV. *Messaggio ai partecipanti al seminario "Evangelizzare con le famiglie di oggi e di domani: sfide ecclesologiche e pastorali"*. 28 maggio 2025.

Leone XIV. *Messaggio in occasione del decimo anniversario dell'esortazione apostolica post-sinodale Amoris laetitia*. 19 marzo 2026.

Scabini, Eugenia, y Vittorio Cigoli. *La identidad relacional de la familia*. Madrid: Biblioteca de Autores Cristianos, 2014.